

CESENA

LA VOCE

SABATO
24. AGOSTO 2013

La zona sul Savio dove sono stati tolti i cartelli. A fianco, Pelo

IL CASO Divelti e portati via nella notte. Il dispiacere dell'anziano poeta "Questa è l'invidia, un atto di violenza vigliacca. Ora quel fiume è storpiato"

Rubati i cartelli sul Savio con le frasi di Pelo

Gliel'ha detto il suo vicino di orto, perché lui adesso con quella gamba malconca non riesce ad andare fin sull'argine. "Li hanno rubati tutti, il mio amico è riuscito a recuperare qualche pezzo di legno, ma non hanno lasciato quasi niente". Armando Bonoli, conosciuto da tutta Cesena con il suo soprannome 'Pelo', è dispiaciuto. Ottantasei anni, poeta romagnolo, si presenta così: "Ho fatto per venticinque anni il sommozzatore e poi facevo anche il facchino, e ho cucinato il pesce per tutti alle feste dell'Unità". Poi un giorno, quando aveva quarant'anni, qualcuno gli ha detto che "aveva una bella poesia quando parlava". Ovviamente, il tutto in rigoroso e stretto dialetto. E lui gli ha dato retta e ha iniziato a sfornare poesie, aforismi, non zirudelle, "quelle non mi piacciono, faccio cose profonde", nonostante "abbia fatto la terza elementare".

Quei 45 cartelli montati alcuni anni fa sull'argine del fiume vicino al ponte ciclo-pedonale all'altezza del maneggio dell'ippodromo erano un po' il suo orgoglio. In ognuno aveva messo una frase da lui coniata. Poesie? Aforismi? Sonetti? Per Pelo sono "massime". Evocative, simpatiche, curiose. In tanti, facendo jogging o andando in giro col cane, si fer-



"Se c'è qualcuno disposto ad aiutarmi, sono pronto a rimmetterli. Ho 600 massime già scritte"

mavano a leggerle. Ci portavano pure le scolaresche, erano un tratto caratteristico di quella zona e di questa città. Adesso non ci sono più. Qualcuno due notti fa ha divelti tutti i cartelli, senza lasciare il nemmeno uno. Almeno così racconta Pelo, e in effetti sull'argine i cartelli non ci sono più, si vede solo qualche pezzo di legno rimasto qua e là. "Chi è stato? Non so se sia una ragazzata. C'è anche l'invidia a questo mondo" dice sibilino. "Ci sono falsi profeti, come camaleonti", e via con la lettura di una nuova poesia. Perché Pelo è così, ferito da un lato, si rialza da quell'altro. "Ci tenevo a quei cartelli, è stata una violenza vigliacca che dimostra la miseria di certe persone - dice -. Qui in casa ho comunque altre seicento massime. Se c'è qualcuno disposto a darmi una mano, le rimettiamo. Il sindaco Lucchi è un mio fan, mi ha sempre sostenuto". Lui comunque dice di "prenderla con filosofia, non voglio ricambiare con la stessa moneta della violenza vigliacca" spiega. E conclude leggendo una delle sue "massime", magari da rimettere sul fiume "ora storpiato": "Io Pelo in vita mia sono stato più ricercatore che salariato. Ma pur non essendo stato nomade, in me vi era l'animo zingaro".

gl.buc.

SAPRO/2

"Confinamento estraneo alla vicenda"

"La vicenda di Sapro, nelle sconcertanti pieghe in cui è emersa e continua ad emergere dagli atti la gestione di questa società protagonista di un crack senza eguali nella storia del nostro territorio, si configura come un fallimento clamoroso della nostra classe dirigente provinciale, con ripercussioni su tutta la comunità, economica e di immagine". Parola di Corrado Augusto Patrignani, presidente di Confinamento cesenate.

"Secondo una vulgata che rischia di essere considerata veritiera ma che va a onor del vero corretta e rettificata, come ha fatto di recente anche Stefano Angeli del Pli - continua Patrignani - viene attribuito anche alle associazioni di impresa la responsabilità del fallimento di Sapro. Credo sia doveroso rimarcare da parte nostra che Confinamento cesenate non era presente all'interno del consiglio di amministrazione di Sapro e che, per quel che mi compete come presidente della associazione, ho più volte messo in discussione l'operato di Sapro, ben prima che assumesse nitidi contorni la vicenda del crack, in quanto a nostro avviso stava tradendo la mission per la quale questa società era stata realizzata". Da qui la richiesta di Patrignani di "non fare di tutt'erba un fascio e, nel citare i responsabili di questo tragico fallimento, non includere anche chi è immune da responsabilità".

SAPRO
IL CRAC

Sono ventisette gli indagati nell'inchiesta della Finanza sul fallimento della società pubblica che ha lasciato 105 milioni di debiti

27

"La politica ha sempre retto le fila di Sapro"

IL CRAC Di Placido: "E' una società orfana che ha coinvolto tutti i principali attori del territorio" "La classe dirigente non è stata in grado di gestire le grandi sfide, solo di rincorrere le criticità"

"Occorre massima onestà nel chiedersi perché ci sia una società orfana di padre e di madre, di nome Sapro, che ha coinvolto tutti i principali attori del territorio ma che nessuno intende riconoscere". Lo sostiene Luigi Di Placido, consigliere dei Liberaldemocratici che premette di voler riconoscere la presunzione di innocenza per tutti i 27 indagati sul crack della società pubblica.

"A meno che non si voglia pensare, con un ragionamento di comodo, che tutta la vicenda si risolva nei possibili compor-

tamenti illeciti di qualche mela marcia - dice - Sapro sta come un ingombrantissimo moloch a certi-

ficare il fallimento di un sistema territoriale, del quale la politica si era fatta interprete e portavoce, ma che includeva tutti gli altri soggetti istituzionalmente connessi a crescita e sviluppo". Di Placido sottolinea però come "è sempre e comunque stata la politica a reggere le fila, con nomi-

"Non si pensi agli illeciti di qualche mela marcia, troppo comodo"

ne mirate negli organi amministrativi e di controllo, e indicazioni strategiche. Se i vari cda di Sapro

hanno realizzato le volontà politiche loro trasmesse, la politica ha fallito; se i vari cda di Sapro hanno sbagliato in autonomia, e nessuno se ne è accorto, la politica è doppiamente fallita".

Considerando anche le vicende Acer e Seaf, "la nostra politica locale, soprattutto nelle respon-

sabilità di governo, non è stata spesso in grado di gestire le grandi sfide". Ed è "di questo modo di intendere la semplice gestione dell'esistente con approcci di piccolo cabotaggio che bisogna dichiarare il fallimento, richiamando ognuno alle proprie responsabilità". "Anche in questo caso - chiosa - vanno chieste dimissioni: dimissioni di questo modo debole di intendere la politica e di coloro che se ne vogliono fare interpreti passivi, incapaci di autocritica e della giusta tensione etica e programmatica".



IPPODROMO CESENA TROTTO
Trofeo ECONFESERCENTI
 CESENA | FORLÌ | RAVENNA

QUESTA SERA ORE 20.50



"Finale Coppa dell'Adriatico"

SABATO
 Spettacolo dei
CARA BABY ROCK 'N' ROLL

& **CUOCHI IN PISTA**

SHOW COOKING DELLO CHEF
Gian Paolo Raschi Guido Rimini (RM)

